

# SP

SISTEMA  
PENALE

**FASCICOLO**

**7/2020**

**DIRETTORE RESPONSABILE** Gian Luigi Gatta  
**VICE DIRETTORI** Guglielmo Leo, Luca Luparia

**ISSN 2704-8098**

**COMITATO EDITORIALE** Giuseppe Amarelli, Roberto Bartoli, Hervé Belluta, Michele Caianiello, Massimo Ceresa-Gastaldo, Adolfo Ceretti, Cristiano Cupelli, Francesco D'Alessandro, Angela Della Bella, Gian Paolo Demuro, Emilio Dolcini, Novella Galantini, Mitja Gialuz, Glauco Giostra, Antonio Gullo, Stefano Manacorda, Vittorio Manes, Luca Maserà, Anna Maria Maugeri, Melissa Miedico, Vincenzo Mongillo, Francesco Mucciarelli, Claudia Pecorella, Marco Pelissero, Lucia Riscato, Marco Scoletta, Carlo Sotis, Costantino Visconti

**COMITATO SCIENTIFICO** Alberto Alessandri, Silvia Allegrezza, Ennio Amodio, Gastone Andrezza, Ercole Aprile, Giuliano Balbi, Marta Bargis, Fabio Basile, Alessandra Bassi, Carlo Benussi, Alessandro Bernardi, Marta Bertolino, Rocco Blaiotta, Manfredi Bontempelli, Renato Bricchetti, David Brunelli, Carlo Brusco, Silvia Buzzelli, Alberto Cadoppi, Lucio Camaldo, Stefano Canestrari, Giovanni Canzio, Francesco Caprioli, Matteo Caputo, Fabio Salvatore Cassibba, Donato Castronuovo, Elena Maria Catalano, Mauro Catenacci, Antonio Cavaliere, Francesco Centonze, Federico Consulich, Stefano Corbetta, Roberto Cornelli, Fabrizio D'Arcangelo, Marcello Daniele, Gaetano De Amicis, Cristina De Maglie, Alberto De Vita, Ombretta Di Giovine, Gabriella Di Paolo, Giandomenico Dodaro, Massimo Donini, Salvatore Dovere, Tomaso Emilio Epidendio, Luciano Eusebi, Riccardo Ferrante, Giovanni Fiandaca, Giorgio Fidelbo, Carlo Fiorio, Roberto Flor, Luigi Foffani, Désirée Fondaroli, Gabriele Fornasari, Gabrio Forti, Piero Gaeta, Marco Gambardella, Alberto Gargani, Loredana Garlati, Giovanni Grasso, Giulio Illuminati, Gaetano Insolera, Roberto E. Kostoris, Sergio Lorusso, Ernesto Lupo, Raffaello Magi, Vincenzo Maiello, Grazia Mannozi, Marco Mantovani, Marco Mantovani, Luca Marafioti, Enrico Marzaduri, Maria Novella Masullo, Oliviero Mazza, Claudia Mazzucato, Alessandro Melchionda, Chantal Meloni, Vincenzo Militello, Andrea Montagni, Gaetana Morgante, Lorenzo Natali, Renzo Orlandi, Luigi Orsi, Francesco Palazzo, Carlo Enrico Paliero, Lucia Parlato, Annamaria Peccioli, Chiara Perini, Carlo Piergallini, Paolo Pisa, Luca Pistorelli, Daniele Piva, Oreste Pollicino, Domenico Pulitanò, Serena Quattrococo, Tommaso Rafaraci, Paolo Renon, Maurizio Romanelli, Gioacchino Romeo, Alessandra Rossi, Carlo Ruga Riva, Francesca Ruggieri, Elisa Scaroina, Laura Scomparin, Nicola Selvaggi, Sergio Seminara, Paola Severino, Rosaria Sicurella, Piero Silvestri, Fabrizio Siracusano, Andrea Francesco Tripodi, Giulio Ubertis, Antonio Vallini, Gianluca Varraso, Vito Velluzzi, Paolo Veneziani, Francesco Viganò, Daniela Vigoni, Francesco Zacchè, Stefano Zirulia

**REDAZIONE** Francesco Lazzeri (coordinatore), Alberto Aimi, Enrico Andolfatto, Enrico Basile, Silvia Bernardi, Carlo Bray, Pietro Chiaraviglio, Stefano Finocchiaro, Beatrice Fragasso, Alessandra Galluccio, Cecilia Pagella, Tommaso Trinchera, Maria Chiara Ubiali

*Sistema penale* (SP) è una rivista *online*, aggiornata quotidianamente e fascicolata mensilmente, ad accesso libero, pubblicata dal 18 novembre 2019.

La *Rivista*, realizzata con la collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università Bocconi di Milano, è edita da Progetto giustizia penale, associazione senza fine di lucro con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche "C. Beccaria" dell'Università degli Studi di Milano, dove pure hanno sede la direzione e la redazione centrale. Tutte le collaborazioni organizzative ed editoriali sono a titolo gratuito e agli autori non sono imposti costi di elaborazione e pubblicazione.

La *Rivista* si uniforma agli standard internazionali definiti dal *Committee on Publication Ethics* (COPE) e fa proprie le relative linee guida.

I materiali pubblicati su *Sistema Penale* sono oggetto di licenza CC BY-NC-ND 4.00 International. Il lettore può riprodurli e condividerli, in tutto o in parte, con ogni mezzo di comunicazione e segnalazione anche tramite collegamento ipertestuale, con qualsiasi mezzo, supporto e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, conservando l'indicazione del nome dell'autore, del titolo del contributo, della fonte, del logo e del formato grafico originale (salve le modifiche tecnicamente indispensabili).

Il testo completo della licenza è consultabile su <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

**Peer review** I contributi che la direzione ritiene di destinare alla sezione "Articoli" del fascicolo mensile sono inviati a un revisore, individuato secondo criteri di rotazione tra i membri del Comitato scientifico, composto da esperti esterni alla direzione e al comitato editoriale. La scelta del revisore è effettuata garantendo l'assenza di conflitti di interesse. I contributi sono inviati ai revisori in forma anonima. La direzione, tramite la redazione, comunica all'autore l'esito della valutazione, garantendo l'anonimato dei revisori. Se la valutazione è positiva, il contributo è pubblicato. Se il revisore raccomanda modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell'autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. Il contributo non è pubblicato se il revisore esprime parere negativo alla pubblicazione. La direzione si riserva la facoltà di pubblicare nella sezione "Altri contributi" una selezione di contributi diversi dagli articoli, non previamente sottoposti alla procedura di *peer review*. Di ciò è data notizia nella prima pagina della relativa sezione.

Di tutte le operazioni compiute nella procedura di *peer review* è conservata idonea documentazione presso la redazione.

**Modalità di citazione** Per la citazione dei contributi presenti nei fascicoli di *Sistema penale*, si consiglia di utilizzare la forma di seguito esemplificata: N. COGNOME, *Titolo del contributo*, in *Sist. pen.* (o *SP*), 1/2020, p. 5 ss.

**TORTURE DI STATO IN SIRIA.  
I PROCEDIMENTI IN CORSO IN GERMANIA  
PER CRIMINI INTERNAZIONALI  
COMMESSI SOTTO IL REGIME DI BASHAR AL-ASSAD**

di Chantal Meloni e Maria Crippa

*Lo scorso 22 giugno è stato arrestato in Germania A. M., medico siriano accusato di avere commesso torture a servizio del regime del Presidente siriano, Bashar al-Assad. Si tratta del terzo ufficiale riconducibile al regime di Assad detenuto in Germania con l'accusa di crimini contro l'umanità. Il 23 aprile si è infatti aperto davanti al tribunale di Coblenza il primo processo al mondo per le torture di Stato commesse in Siria, che vede imputati due ufficiali dei servizi di sicurezza, a capo della prigione Al-Khatib di Damasco. Si tratta di procedimenti che rappresentano un momento fondamentale per la giustizia penale internazionale; mai prima d'ora casi fondati sul principio della giurisdizione universale in Germania avevano riguardato ufficiali di uno Stato straniero. Il processo tedesco, insieme ad altri procedimenti avviati in alcuni paesi europei, rappresenta del resto l'unica possibilità attualmente percorribile per accertare le responsabilità per le gravi violazioni del diritto penale internazionale commesse nel contesto del conflitto siriano.*

SOMMARIO: 1. Le vittime delle torture siriane cercano giustizia in Germania. – 2. I mandati di arresto e i processi in corso. – 3. Il significato dei procedimenti tedeschi. – 4. Il principio della giurisdizione universale in Germania. – 5. “Strategic litigation” e giustizia per le vittime dei crimini siriani. – 6. Qualche considerazione incidentale sulla mancanza in Italia di un’adeguata legislazione.

**1. Le vittime delle torture siriane cercano giustizia in Germania.**

Chi fosse passato davanti al tribunale di Coblenza, in Germania, lo scorso primo luglio, si sarebbe imbattuto in una installazione di forte impatto: quarantanove figure a grandezza naturale di persone senza volto si trovavano nel prato antistante, le braccia alzate, rivolte verso le grandi finestre del tribunale. Al suo interno si stava svolgendo una delle prime udienze di un processo già diventato storico, che vede due ex membri dei servizi di sicurezza di Assad imputati di torture e altri gravi crimini internazionali. L’installazione, chiamata “the Muted Demonstration”, è stata realizzata da un artista siriano, Khaled Barakeh, utilizzando i vestiti appartenuti alle vittime siriane delle torture. I manichini così sistemati erano visibili dall’interno dell’aula del tribunale ove era in corso l’udienza.

Il grande numero di rifugiati siriani accolto dalla Germania nell'ultimo decennio, oltre un milione, ha reso possibile qualcosa di forse impensabile in qualsiasi altro paese: su impulso delle molte denunce portate dai sopravvissuti del regime siriano e dalle vittime dei gravissimi crimini commessi da tutte le parti del conflitto, in collaborazione con avvocati tedeschi ed organizzazioni a tutela dei diritti umani, le autorità giudiziarie tedesche hanno raccolto circa 2.800 testimonianze concernenti crimini internazionali commessi in Siria, delle quali oltre 300 dirette nei confronti di soggetti identificati. Nel 2017 sono state assunte oltre 200 testimonianze nel corso di indagini "strutturali" che hanno portato all'apertura di 22 procedimenti contro 28 accusati; quattro di questi casi sono già stati chiusi con la condanna degli imputati.<sup>1</sup>

Nel marzo 2017 alcuni sopravvissuti alle torture sistematiche del regime siriano hanno presentato denuncia contro sei alti funzionari del regime di Assad<sup>2</sup>. Sei mesi dopo, il *Caesar Files Group*<sup>3</sup> ha presentato una seconda denuncia nei confronti di alti funzionari dei servizi segreti siriani e della polizia militare per atti di tortura e omicidi, documentati da migliaia di foto trapelate attraverso un informatore dalle strutture di detenzione governative siriane<sup>4</sup>. Nel novembre 2017 altre due denunce sono state presentate contro funzionari di alto grado dell'ufficio di sicurezza nazionale e dell'*intelligence* dell'aeronautica, nonché contro il capo della polizia militare e della prigione militare di Saydnaya<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Il 24 settembre 2018, Ibrahim al-F, ex membro del gruppo Ghoraba as-Sham operante nella rete del gruppo armato di opposizione Free Syrian Army (FSA), è stato condannato all'ergastolo per le torture e gli omicidi di persone protette dal diritto internazionale umanitario, sequestri a scopo di estorsione e crimini di guerra (condanna confermata in appello il 6 agosto 2019). Il 4 aprile 2019, Mohamad K., precedentemente membro del FSA, è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione per due imputazioni di crimini di guerra, per aver torturato con un cavo elettrico due prigionieri appartenenti a milizie governative. Il 26 luglio 2019, Ahmad Zaheer D. è stato condannato a due anni di reclusione per i crimini di guerra di inflizione di lesioni personali gravi, violenza privata e tentata violenza privata (pena sospesa). Il 13 gennaio 2020, Abdul Jawad A. K. è stato condannato all'ergastolo per duplice omicidio e per concorso in 17 omicidi commessi come militante islamico nella Siria settentrionale. Altri tre imputati (Abdoulfatah A, Abdulrahman A.A. and Abdalfatah H. A.) hanno subito condanne alla reclusione dai tre agli otto anni. Per un'analisi dei casi fondati sul principio della giurisdizione universale in Germania ed in altri Stati europei, si veda J. RIKHOFF, *Extra-Territorial Jurisdiction Update – Jurisprudence (2020)*, 4 PKI Global Justice Journal 15.

<sup>2</sup> Le denunce sono state presentate in collaborazione con gli avvocati Anwar Al-Bunni del *Syrian Center for Legal Studies and Research*, Mazen Darwish del *Syrian Center for Media and Freedom of Expression* e con gli avvocati dell'*European Center for Constitutional and Human Rights (ECCHR)* con sede a Berlino.

<sup>3</sup> I '*Caesar files*' sono fotografie trapelate attraverso un informatore precedentemente ufficiale della polizia militare siriana, soprannominato '*Caesar*'; le immagini mostrano i corpi di persone uccise e torturate nei centri di detenzione del governo siriano tra maggio 2011 e agosto 2013. Il 21 settembre 2017, il *Caesar Files Group* ha presentato con ECCHR una denuncia al Procuratore generale tedesco di Karlsruhe nei confronti di J. H. e di altri alti ufficiali dei servizi di *intelligence* siriani e della polizia militare per crimini contro l'umanità e crimini di guerra, che hanno condotto nel giugno del 2018 all'emanazione da parte della Corte di giustizia federale tedesca del mandato di arresto internazionale nei confronti di J. H.

<sup>4</sup> Anche in questo caso la denuncia è stata presentata in collaborazione con ECCHR.

<sup>5</sup> La prigione militare di Saydnaya ospita tra i 10,000 ed i 20,000 detenuti ed è stata utilizzata come strumenti di esercizio del potere del regime di Assad, mediante esecuzioni di massa e torture fisiche e psicologiche degli oppositori. Il 6 novembre 2017 è stata sporta una denuncia al Procuratore generale tedesco per crimini contro l'umanità e crimini di guerra – tra i quali omicidi, persecuzione, torture e condanne arbitrarie –

## 2. I mandati di arresto e i processi in corso.

Alla luce di tali denunce la Corte di giustizia federale tedesca (*Bundesgerichtshof*) nel giugno 2018 ha spiccato un mandato di arresto internazionale contro J. H., importante funzionario del regime di Assad, fino a di recente a capo dei servizi di *intelligence* dell'aeronautica militare siriana<sup>6</sup>. Tale mandato di arresto ha segnato un punto di svolta nella strategia del Procuratore tedesco, essendo stato emesso nei confronti di un funzionario di alto livello del regime, tuttora latitante in Siria<sup>7</sup>.

Sono stati invece eseguiti i mandati di arresto spiccati nel febbraio del 2018 dalla Corte suprema federale tedesca nei confronti di A. R. e E. A. ora a processo dinanzi al Tribunale regionale superiore tedesco (*Oberlandesgericht*) di Coblenza, di cui sopra. Entrambi gli imputati, ex funzionari dell'apparato di sicurezza del presidente siriano, sono accusati di crimini contro l'umanità per le torture e altre atrocità commesse nel centro di detenzione Al-Khatib di Damasco<sup>8</sup>. Gli imputati sono stati riconosciuti dall'avvocato siriano Al-Bunni mentre si trovavano ospiti in un centro per rifugiati in Germania e si erano precedentemente rivolti alla polizia tedesca per paura di essere sorvegliati dai servizi segreti siriani o russi. La *Commission for International Justice and Accountability* (CIJA), una fondazione privata gestita da ex dipendenti della Corte Penale Internazionale (CPI) e delle Nazioni Unite, ha fornito un fascicolo completo su A. R., contenente dichiarazioni di testimoni, prove circostanziali e documenti firmati dall'indagato. A. R. e E. A. sono i primi funzionari del governo di Assad ad affrontare un processo penale. Nel corso dell'indagine sul caso Al-Khatib, il Procuratore generale tedesco (*Generalbundesanwalt*) e l'Ufficio federale di polizia criminale hanno sentito sedici sopravvissuti, nove dei quali sono ora ammessi come parti civili, in base alla legge tedesca che consente alle vittime di partecipare al procedimento penale con ampi diritti procedurali, come controinterrogare l'imputato.

Lo scorso 22 giugno, infine, è stato arrestato a Hessen A. M., medico siriano in servizio presso la prigione militare di Homs nel 2011<sup>9</sup>. Il mandato di arresto spiccato dal

commessi nei confronti dei detenuti della prigione militare di Saydnaya tra dicembre 2011 e giugno 2014. La denuncia è rivolta nei confronti di sette alti ufficiali militari, compresi il Ministro della difesa, il Procuratore militare e il capo della polizia militare e della prigione militare di Saydnaya; per maggiori dettagli si veda <https://www.ecchr.eu/en/case/saydnaya-military-prison-objective-is-to-physically-and-psychologically-break-detainees/>.

<sup>6</sup> M. CRIPPA, *Germania e Francia emettono diversi mandati di arresto nei confronti di alti ufficiali del regime siriano: nuovi scenari per il principio della giurisdizione universale in Europa*, in *Dir. pen. cont.*, 15 novembre 2018.

<sup>7</sup> W. KALECK, P. KROKER, *Syrian Torture Investigations in Germany and Beyond: Breathing New Life into Universal Jurisdiction in Europe?*, in *Journal of International Criminal Justice*, volume 16-1, 2018, p. 165-191.

<sup>8</sup> Per maggiori dettagli sul procedimento si veda, E. BAIER, *A puzzle coming together. The henchmen of Assad's torture regime on trial in Germany*, in *Völkerrechtsblog*, 23 aprile 2020.

<sup>9</sup> Per maggiori informazioni si vedano *Generalbundesanwalt nimmt syrischen Arzt aus Hessen fest*, F. Schmid, *Der Spiegel*, 22 giugno 2020; *Syrian Doctor Accused of Torture Is Arrested in Germany*, C.F. Schuetze e B. Hubbard, *The New York Times*, 22 giugno 2020; *Syrian suspected of torture at prison arrested in Germany*, Associated Press, *The Washington Post*, 22 giugno 2020.

Procuratore generale tedesco riguarda i crimini contro l'umanità di tortura e danni gravi all'integrità fisica. Secondo la testimonianza di almeno quattro persone, A. M. sarebbe infatti responsabile delle torture e della morte di un oppositore arrestato dal regime siriano nel corso delle dimostrazioni antigovernative nella regione di Homs nell'ottobre 2011. A. M., intervenuto per una crisi epilettica causata dalle torture subite, avrebbe preso a calci e picchiato l'uomo con un tubo di plastica. Il giorno successivo, nonostante l'ulteriore aggravamento delle condizioni di salute del detenuto, il medico lo avrebbe nuovamente colpito fino a fargli perdere conoscenza. Il corpo senza vita dell'uomo, consegnato alla famiglia solo in seguito, avrebbe presentato ematomi sul viso e buchi nel cranio. A. M., giunto in Germania nel 2015, è stato riconosciuto in una clinica nei pressi della città di Kassel proprio da alcuni pazienti, rifugiati siriani, che si sono poi rivolti alle autorità tedesche; si tratta del terzo ex ufficiale del regime siriano ad essere detenuto in custodia cautelare in Germania con l'accusa di crimini contro l'umanità.

### 3. Il significato dei procedimenti tedeschi.

Questi eventi sono un risultato storico per la giustizia penale internazionale; il processo Al-Kathib, in particolare, rappresenta il primo procedimento a livello mondiale volto ad accertare il sistema della tortura di Stato in Siria e presenta vari aspetti meritevoli di analisi, tra i quali il successo dell'applicazione del principio della giurisdizione universale in Germania e la cooperazione delle autorità giudiziarie nazionali con la società civile, che hanno permesso di arrestare i sospettati e metterli sotto processo. Come accennato, entrambi gli imputati facevano parte dei servizi di *intelligence* siriani. In particolare, A. R. è accusato di avere condotto, quale superiore militare del "Dipartimento 251" nel ramo dell'*intelligence* generale Al-Khatib a Damasco, innumerevoli interrogatori volti ad ottenere confessioni e informazioni sul movimento di opposizione siriano mediante omicidi, torture e abusi (fisici e psicologici). Le accuse riguardano la partecipazione alla tortura di almeno 4000 persone tra il 2011 e il 2012, l'uccisione di 58 persone, nonché diversi atti di violenza sessuale. E. A. è, invece, accusato di aver arrestato e detenuto i manifestanti anti-regime nel dipartimento al fine di sottoporli a tortura; il capo di imputazione riguarda la sua partecipazione in concorso ad almeno trenta episodi di tortura.

Sin dal suo inizio nel 2011, il conflitto siriano è stato caratterizzato da abusi e attacchi violenti contro la popolazione civile, con una diffusa violazione dei diritti fondamentali da parte di quasi tutti gli attori coinvolti nel conflitto, compreso lo Stato. Il regime del presidente Bashar al-Assad ha, infatti, fin da subito messo in atto un sistema di controllo e di dura repressione contro ogni forma di protesta o di opposizione, vietando il diritto di riunione e la libertà di espressione. Attraverso i servizi di *intelligence* e di sicurezza militari, il regime di Assad ha arrestato in modo arbitrario e detenuto attivisti e oppositori politici in strutture e prigioni civili e militari, nelle quali si sono

verificati innumerevoli episodi di tortura e, in molti casi, sparizioni degli internati<sup>10</sup>. Secondo una stima prudente, tra marzo 2011 e dicembre 2015 almeno 17.723 persone sarebbero state uccise mentre si trovavano nella custodia dello Stato<sup>11</sup>.

#### 4. Il principio della giurisdizione universale in Germania.

Come si è detto, il processo che si è recentemente aperto a Coblenza è il risultato di numerose denunce presentate da quasi 50 sopravvissuti alle torture di Stato siriane, presenti sin dal 2016 in Germania e assistiti da avvocati e organizzazioni tedesche<sup>12</sup>.

Le denunce presentate dai sopravvissuti siriani si fondano sul principio della giurisdizione universale sancito dal paragrafo 1 del Codice tedesco dei crimini contro il diritto internazionale (*Völkerstrafgesetzbuch*, VStGB) del 2002, che rappresenta il risultato di una avanzata attuazione dello Statuto di Roma della CPI nell'ordinamento interno. A differenza di più ristrette interpretazioni adottate dalla maggior parte degli altri paesi, il legislatore tedesco ha deciso per la più ampia applicazione del principio della giurisdizione universale, consentendo così l'indagine e il perseguimento di crimini internazionali<sup>13</sup> anche se commessi all'estero senza la sussistenza di alcun legame giurisdizionale con la Germania, *id est* senza che siano integrati né il criterio di personalità attiva o passiva, né quello territoriale. Il principio è, tuttavia, bilanciato da un ampio potere discrezionale del Procuratore di non procedere con il caso se l'indagato non è presente sul territorio tedesco, secondo il paragrafo 153f del codice di procedura penale (*Strafprozessordnung*, StPO).

Per far fronte alle sfide che le indagini sui crimini internazionali pongono, la Germania ha implementato un sistema di unità ed uffici *ad hoc*. In particolare, l'Unità per i crimini di guerra istituita presso l'Ufficio federale di polizia criminale (*Bundeskriminalamt*) si occupa della raccolta e dell'analisi delle informazioni relative ai reati internazionali; il Procuratore generale federale quindi le valuta per decidere se avviare o meno le indagini. Dopodiché, l'Unità per i crimini di guerra istituita nell'ufficio del Procuratore generale federale avvia le cosiddette "indagini strutturali" (*Strukturverfahren*); svolge cioè indagini preliminari sulle strutture generali e sui gruppi

---

<sup>10</sup> *Torture Archipelago: Arbitrary Arrests, Torture and Enforced Disappearances in Syria's Underground Prisons in March 2011*, Human Rights Watch, 2012; *Out of Sight, Out of Mind: Deaths in Detention in the Syrian Arab Republic*, UN Doc. A/HRC/31/CRP.1, 2016; *'It breaks the Human': Torture, Disease and Death in Syria's Prisons*, Amnesty International, 2016; *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, Human Rights Council, 2018, A/HRC/39/65.

<sup>11</sup> M. PRICE, A. GOHDES, P. BALL, *Technical Memo for Amnesty International Report on Deaths in Detention*, Human Rights Data Analysis Group, 2016.

<sup>12</sup> *Survivors of Assad's torture regime demand justice – German authorities issue first international arrest warrant*, ECCHR, 2018; *Dossier - Human Rights Violations In Syria Part I: Torture Under Assad - Criminal Complaints In Germany Against High-Profile Members Of Syrian Intelligence Services*, ECCHR, 2018.

<sup>13</sup> I crimini contro il diritto internazionale, o crimini internazionali, includono in tal senso genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e aggressione, i cosiddetti 'crimini fondamentali'.

senza inizialmente imputare i singoli, rispecchiando il sistema adottato dallo Statuto di Roma della CPI.

L'intera struttura attuata dalla Germania per perseguire i crimini internazionali a livello nazionale si è dimostrata efficace e di successo, come confermato anche dalla recente apertura del processo di Al-Khatib<sup>14</sup>. Non si deve trascurare che l'accertamento delle responsabilità per la commissione di crimini internazionali all'estero, da stranieri contro stranieri, in sede penale a livello nazionale, in processi basati quindi sulla giurisdizione universale "pura", implica uno sforzo enorme. Tale sforzo inizia con la raccolta di prove e la presentazione di denunce per conto delle vittime, che normalmente sono stranieri che risiedono in paesi esteri e che sono frequentemente oggetto di ostilità, a volte perfino di gravi minacce, da parte delle autorità nazionali.

##### 5. "Strategic litigation" e giustizia per le vittime dei crimini siriani.

Il processo di Al-Khatib, sebbene importante, rappresenta evidentemente solo un punto di partenza per le vittime siriane: la sfida maggiore sarà a questo punto quella di portare alla giustizia funzionari siriani di alto rango. Come affermato dall'avvocato siriano Al-Bunni in occasione dell'apertura del processo di Coblenza: "Il nostro obiettivo non è quello di condannare un piccolo ingranaggio del meccanismo infernale che continua ad uccidere le persone. Piuttosto, vogliamo usare questo piccolo ingranaggio per provare l'esistenza del macchinario e per dimostrare l'entità della sua infernalità"<sup>15</sup>.

Nonostante quindi l'indubbia rilevanza di questi primi procedimenti, è tuttavia necessario che l'attenzione delle autorità giudiziarie (tedesche e non solo) si concentri sui soggetti gerarchicamente sovraordinati responsabili dei crimini commessi dal regime siriano nei confronti degli oppositori politici, con particolare riferimento all'utilizzo massiccio della tortura come strumento di dominio e controllo della popolazione civile. Commentando l'arresto del medico siriano A. M., il Procuratore generale federale ha espressamente riconosciuto il sistematico ricorso da parte del regime siriano all'uso della forza, almeno a partire dalla fine di aprile 2011, come strumento di repressione delle proteste degli oppositori politici di Assad. I servizi segreti di sicurezza avrebbero svolto un ruolo fondamentale, operando arresti e detenzioni illegali e ricorrendo alla tortura e alla violenza contro le proteste in tutto il paese, al fine di fermare il movimento antigovernativo e di intimidire la popolazione<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Il recente report *Universal Jurisdiction Annual Review 2020* qualifica la Germania come uno degli Stati maggiormente attivi, dalle indagini strutturali, gli arresti, la custodia dei sospetti fino al rinvio a giudizio e ai processi. Si veda *Universal Jurisdiction Annual Review 2020 - Terrorism and international crimes: prosecuting atrocities for what they are*, #UJA, TRIAL International, European Center for Constitutional and Human Rights, International Federation for Human Rights, REDRESS, 2020.

<sup>15</sup> Traduzione degli autori, per l'originare si veda <https://www.syriahr.com/en/>.

<sup>16</sup> *Festnahme eines mutmaßlichen Mitarbeiters des syrischen Militärischen Geheimdienstes wegen des dringenden Tatverdachts eines Verbrechens gegen die Menschlichkeit*, Der Generalbundesanwalt beim Bundesgerichtshof, 22 giugno 2020.

Sebbene R. A., colonnello della polizia segreta siriana, rappresenti l'ufficiale di grado più alto attualmente a processo fuori dalla Siria, tanto i due imputati del procedimento di Coblenza quanto il medico siriano arrestato pochi giorni fa risultano meri esecutori di una precisa strategia dettata dai vertici politici e militari siriani. I processi attualmente aperti devono, pertanto, essere considerati in un'ottica di sistema, con l'obiettivo di portare a giudizio i superiori e gli alti ufficiali responsabili della descritta strategia repressiva. In questa prospettiva risulta allora ben più rilevante il già citato mandato di arresto internazionale spiccato dalla Germania nel giugno 2018, rimasto tuttora ineseguito, nei confronti di J. H., ai vertici dell'*intelligence* dell'aeronautica militare siriana<sup>17</sup>.

Gli sforzi che hanno condotto all'apertura del processo di Al-Khatib a Coblenza sono in realtà parte di un contenzioso strategico ("strategic litigation") più ampio - rappresentato dalla presentazione di denunce riguardanti le torture commesse in Siria in diversi paesi europei, tra i quali si segnalano, oltre alla Germania, Francia, Austria, Norvegia e Svezia.

In Austria, a maggio 2018 è stata presentata una denuncia contro 24 alti funzionari del governo Assad. Le accuse includono crimini contro l'umanità e crimini di guerra - tortura, omicidio, sterminio, lesioni personali gravi e privazione della libertà - commessi dai servizi segreti militari e aeronautici tra febbraio 2011 e gennaio 2017 in 13 centri di detenzione. Le autorità austriache hanno da poco avviato le indagini sul ruolo dei servizi segreti siriani nell'utilizzo sistematico della tortura di Stato<sup>18</sup>.

A novembre 2019 è stata presentata in Norvegia una denuncia contro 17 alti funzionari dei servizi militari e di *intelligence* siriani. Le accuse includono i crimini contro l'umanità di tortura, omicidio e violenza sessuale subiti o testimoniati tra maggio 2011 e settembre 2013 in 14 diversi centri di detenzione da manifestanti anti-regime o persone che si occupavano di fornire aiuti umanitari alla popolazione<sup>19</sup>.

La Svezia ha, invece, adottato una duplice strategia; da un lato, infatti, è stata avviata un'indagine strutturale sui crimini commessi nel conflitto siriano, mentre dall'altro sono stati condotti singoli procedimenti contro soggetti determinati. I tribunali svedesi hanno così condannato diversi membri di gruppi armati non statali per i crimini di guerra di omicidio e di trattamento disumano, e hanno pronunciato il primo giudizio contro un *ex* soldato dell'esercito siriano. Nel febbraio 2019 è stata presentata una denuncia nei confronti di alcuni alti funzionari del governo di Assad con l'accusa di crimini contro l'umanità e crimini di guerra - in particolare tortura, trattamenti degradanti, violenze sessuali, lesioni personali gravi e sequestri di persona. Le autorità

---

<sup>17</sup> Cfr. nota 6.

<sup>18</sup> Per maggiori informazioni sui procedimenti in Austria, si veda: <https://www.ecchr.eu/en/case/the-path-to-justice-leads-through-europe-eg-austria/>.

<sup>19</sup> Per maggiori informazioni sui procedimenti in Norvegia, si veda: <https://www.ecchr.eu/en/case/norway-syrian-torture-survivors-file-criminal-complaint-against-assads-senior-intelligence-officer/>.

svedesi non hanno ancora emesso mandati di arresto, ma dall'aprile 2019 l'Unità per i crimini di guerra della procura ha già assunto quattro testimonianze<sup>20</sup>.

Infine, anche le autorità giudiziarie francesi si stanno occupando di indagini ed esami preliminari concernenti crimini contro l'umanità commessi nel contesto del conflitto siriano, contro *ex* membri del regime e di vari gruppi armati in Siria<sup>21</sup>. Ad oggi, tuttavia, nessuno dei procedimenti francesi ha ancora condotto ad un rinvio a giudizio. Similmente a quanto avviene in Germania, i procedimenti per crimini internazionali sono gestiti da uffici *ad hoc*, attraverso l'instaurazione di un *pool* specializzato all'interno della Procura nazionale antiterrorista (*Parquet national antiterroriste*, Pnat) e di una cellula composta da quattro investigatori specializzati. Questi uffici stanno lavorando su alcuni casi siriani in collaborazione con le autorità tedesche. Anche in Francia la decisione di perseguire i crimini internazionali commessi nell'ambito del conflitto siriano è stata favorita dal gran numero di richiedenti asilo provenienti dalla Siria.

Alla luce dell'attuale sviluppo della giustizia penale internazionale i procedimenti appena citati, avviati davanti ad autorità giudiziarie nazionali in diversi paesi europei grazie al principio della giurisdizione universale, rappresentano, per ora, il mezzo più efficace per ottenere giustizia rispetto alle atrocità commesse contro la popolazione civile. Dal momento che la Siria non è membro dello Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale, i suddetti crimini sono infatti al di fuori della giurisdizione della Corte. In tutti questi anni inoltre il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato bloccato dal veto posto da Russia e Cina senza potere portare la situazione siriana alla CPI ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto (come era invece avvenuto in passato nei casi della Libia e del Darfur).

Occorre infine ricordare che, sebbene non strettamente giudiziari, alcuni meccanismi internazionali sono stati istituiti in questi anni rispetto ai crimini siriani. Tra questi in particolare l'*Independent International Commission of Inquiry on Syria* (cosiddetta UN CoI Syria) e l'*International, Impartial and Independent Mechanism to Assist in the Investigation and Prosecution of those Responsible for the Most Serious Crimes under International Law Committed in the Syrian Arab Republic since March 2011* (il cosiddetto IIIM). La Commissione di indagine dell'Onu in Siria ha il compito di raccogliere prove contro tutte le parti coinvolte nel conflitto in Siria e nei paesi confinanti quali Libano, Giordania, Iraq e Turchia per almeno sei anni<sup>22</sup>. L'IIIM sta raccogliendo, conservando e consolidando prove al fine di preparare fascicoli probatori per i pubblici ministeri<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni sui procedimenti in Svezia, si veda: <https://www.ecchr.eu/en/case/sweden-criminal-complaint-against-assads-intelligence-officials/>.

<sup>21</sup> H. Sergent, *Crimes contre l'humanité: Après l'Allemagne, la France pourrait bientôt juger d'anciens membres du régime syrien*, in 20 Minutes, 28 aprile 2020.

<sup>22</sup> La UN CoI Syria è stata stabilita il 22 agosto 2011 dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite attraverso la risoluzione S-17/1 con il mandato di indagare sulle violazioni del diritto internazionale umanitario da marzo 2011 in Siria, di accertare i crimini perpetrati e, laddove possibile, di identificare i responsabili.

<sup>23</sup> L'IIIM è stato stabilito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite attraverso la risoluzione 71/248 del 21 dicembre 2016, con il mandato di assistere nelle indagini e nei procedimenti contro i responsabili di crimini internazionali commessi in Siria dal marzo 2011.

Queste informazioni potrebbero essere essenziali per futuri procedimenti giudiziari non solo dinanzi ai tribunali internazionali, ma anche di fronte ai giudici nazionali in applicazione del principio della giurisdizione universale. In casi come la Siria, nei quali si affrontano tutti i limiti, le debolezze e gli ostacoli inerenti al sistema di giustizia penale internazionale e della Corte Penale Internazionale in particolare, la cooperazione di organismi internazionali, autorità giudiziarie nazionali e attori privati (come le organizzazioni indipendenti a tutela dei diritti umani) appare l'unica strada percorribile per ottenere giustizia per le vittime. Il processo di Coblenza e i mandati di arresto spiccati dalla Germania sono cruciali proprio in quanto potrebbero costituire una sorta di modello per casi simili, in Germania o in altri paesi che perseguono reati internazionali attraverso il principio della giurisdizione universale.

## 6. Qualche considerazione incidentale sulla mancanza in Italia di un'adeguata legislazione.

Alla luce delle considerazioni sin qui svolte è evidente come fattispecie ordinarie di diritto interno non siano adeguate al fine di imputare ai soggetti di vertice delle gerarchie politiche e militari le responsabilità per crimini "di sistema" quali quelli di cui stiamo trattando. L'adozione di una codificazione *ad hoc*, che valorizzi la macro-dimensione del contesto in cui tali fattispecie sono commesse (c.d. "*contextual element*"), e il ricorso al principio della giurisdizione universale costituiscono infatti presupposti necessari per assicurare alla giustizia gli individui responsabili di crimini internazionali.

A parte l'approvazione della legge n. 237/2012 sulla cooperazione processuale con la CPI, l'ordinamento italiano risulta ad oggi, ventidue anni dopo l'adozione dello Statuto di Roma, ancora sprovvisto di norme sostanziali sui crimini internazionali; le autorità giudiziarie interne non possono pertanto procedere nei confronti di possibili responsabili di crimini di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra o aggressione, di cui allo Statuto della CPI, eventualmente presenti sul territorio italiano. La questione si è posta in modo evidente nel caso Matammud, deciso nel 2018 dalla Corte di Assise di Milano e confermato in appello l'anno successivo<sup>24</sup>. Come noto, l'imputato era stato riconosciuto dalle proprie vittime mentre si trovava presso un centro di accoglienza a Milano come membro di una organizzazione criminale dedita al traffico transnazionale di migranti attraverso i centri di detenzione libici e condannato all'ergastolo per sequestro di persona a scopo d'estorsione aggravato dalla morte di alcuni sequestrati, violenza sessuale e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'introduzione dell'art. 613 *bis* c.p. ha poi consentito al G.U.P. di Messina di ampliare il novero delle fattispecie penalmente rilevanti ascrivibili ai capi di un altro campo di prigionia libico (Zawyia), condannando i tre imputati (M. Condè, H. Ahmed e M. Ashuia) a vent'anni di reclusione ciascuno per associazione a delinquere finalizzata non

---

<sup>24</sup> S. BERNARDI, [Una condanna della Corte D'assise di Milano svela gli orrori dei "centri di raccolta e transito" dei migranti in Libia](#), in *Dir. pen. cont.*, 16 aprile 2018.

solo alla tratta di persone, alla violenza sessuale, all'omicidio e al sequestro di persona a scopo di estorsione, ma anche alla tortura. Come nel caso Matammud, è rimasta tuttavia esclusa dal vaglio dei giudici ogni considerazione circa la dimensione “macro” o “sistematica” dei crimini internazionali commessi in Libia a danno dei migranti. Le medesime valutazioni si impongono in relazione al conflitto siriano, che in quasi dieci anni ha provocato più di sei milioni di rifugiati<sup>25</sup>, a maggior ragione in considerazione dei già menzionati ostacoli che si frappongono all’esercizio di giurisdizione da parte della CPI. L’assenza di una legislazione nazionale sui crimini internazionali, nonché del principio di giurisdizione universale laddove i responsabili si trovino fuori dai limiti tradizionali della giurisdizione italiana, non consente al nostro ordinamento di ottemperare agli obblighi assunti mediante la ratifica dello Statuto della CPI. Secondo quanto stabilito nel suo stesso Preambolo, infatti, il perseguimento di un sistema giustizia penale internazionale efficace presuppone un impegno condiviso tra gli ordinamenti degli Stati aderenti affinché “i delitti più gravi che riguardano l’insieme della comunità internazionale” non rimangano “impuniti”.

---

<sup>25</sup> *Global trends, Forced displacement in 2019*, UNHCR Report, 18 giugno 2020.